

## SEGUI IL CAPO

“Follow the Leader” è il tema di un famoso effetto che è stato reso popolare negli anni Quaranta nientemeno che dal leggendario “Professor” Dai Vernon.<sup>1</sup> Esso fu però scoperto in Europa, e precisamente dal prestigiatore dilettante di Berlino Dr. Reinhard Rohnstein, il quale l’ha fatto conoscere per lettera al suo amico Ottokar Fischer, noto professionista viennese. Nel 1929 questa lettera giunse poi nelle mani di Faucett Ross, e fu attraverso questa via che arrivò a Dai Vernon, che era buon amico di Ross. Nel 1933 la prima spiegazione scritta di questo effetto apparve in un librettino di Vernon intitolato *Five Close-up Problems*.

Non è affascinante scoprire la storia che sta dietro a un effetto magico? E pensate: una ricerca di questo genere può essere effettuata per la maggior parte degli effetti.

Io credo che sia molto importante conoscere l’origine e l’evoluzione degli effetti che si eseguono: sono infatti convinto che ciò influenzi il prestigiatore nel suo modo di presentare.

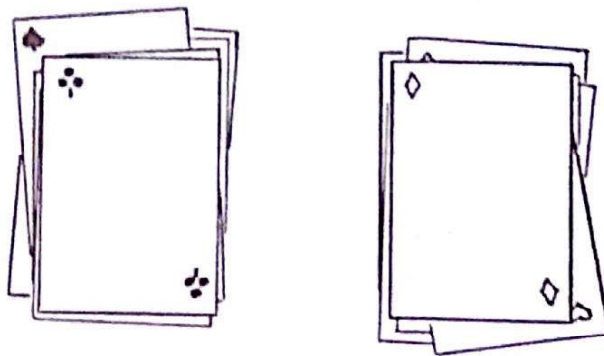
**Effetto:** Il prestigiatore mette sul tavolo dieci carte rosse e dieci carte nere formando due mazzetti separati. Davanti ad ogni mazzetto mette una carta-capo che indica il colore delle carte che compongono il mazzetto corrispondente. Ogni qualvolta le carte-capo vengono scambiate fra loro, le carte del colore corrispondente le seguono magicamente. Incredibile!

**Preparazione:** Questa versione è caratterizzata da una totale assenza di qualsivoglia preparazione. Non viene impiegata alcuna tecnica in senso stretto e dunque potete persino utilizzare un mazzo preso in prestito, anche se è incompleto o in pessime condizioni.

**Esecuzione e presentazione: 1.** *“Le carte da gioco sono caratterizzate da un senso inespresso di affinità. Che ci crediate o no, ogni carta infatti sa sempre a quale gruppo appartiene, come vi dimostrerò con il prossimo esperimento.”* Mentre dite queste parole introduttive, estraete dal mazzo dapprima dieci carte rosse e poi dieci carte nere, che farete cadere a faccia in alto sul tavolo formando due mazzetti separati. Mi sembra importante che vengano cercate dapprima tutte e dieci le carte nere e poi le dieci carte rosse (o all’inverso). Inoltre dovrete far cadere le carte sul tavolo una ad una, contandole ad alta voce in modo che non ci siano dubbi sul loro esatto numero.

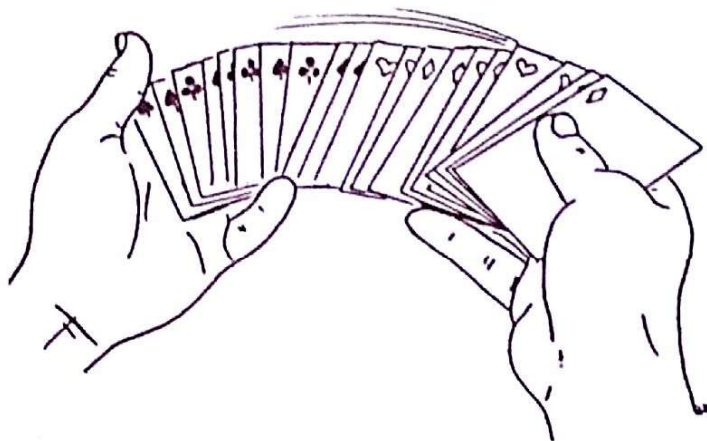
Mettete il mazzo da parte, visto che non ne avrete più bisogno. Supponiamo che le carte nere si trovino a sinistra e quelle rosse a destra (fig. 1).

fig. 1



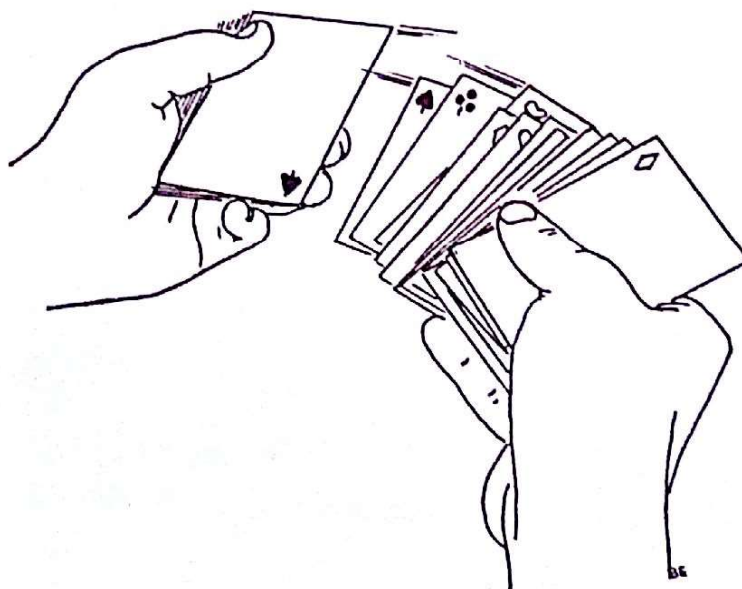
2. Prendete le carte rosse e fatele cadere sopra a quelle nere – tutte le carte si trovano ancora a faccia in alto. Ripetete: *“Dieci carte rosse e dieci nere.”* A queste parole, aprite le carte a nastro tra le mani e guardatele (fig. 2).

fig. 2



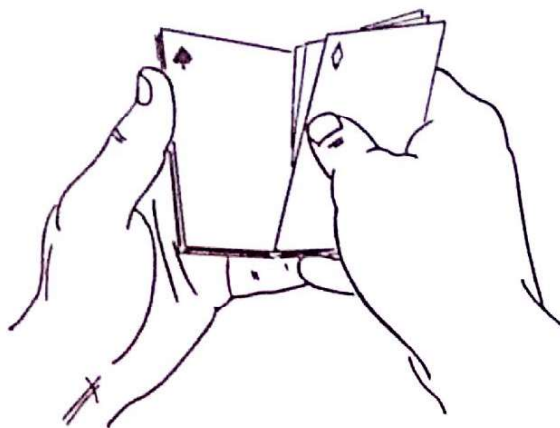
Alzate poi lo sguardo e rivolgetelo verso uno spettatore, così da dividere l'attenzione, sua e delle altre persone, fra voi e le carte. Intanto separate il nastro in modo che la mano destra tenga tutte le carte rosse più due carte nere (fig. 3).

fig. 3



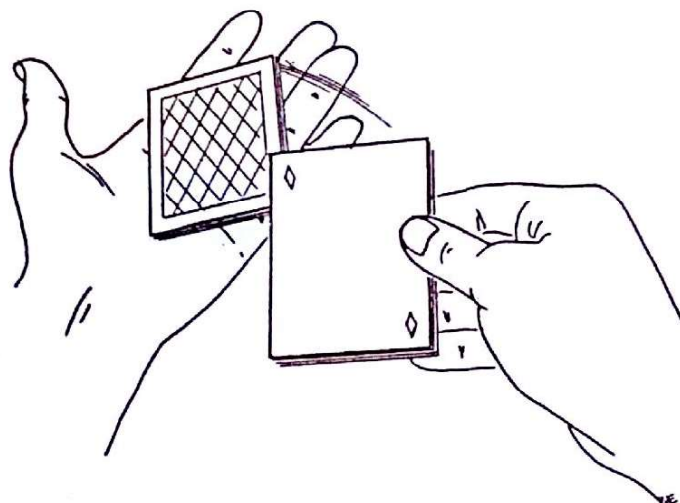
Senza indugiare, portate le carte della mano destra perpendicolari rispetto alle carte della mano sinistra e squadrate il mazzetto battendo il lato lungo sinistro delle carte che tenete nella destra contro la faccia del mazzetto tenuto dalla mano sinistra (fig. 4).

fig. 4



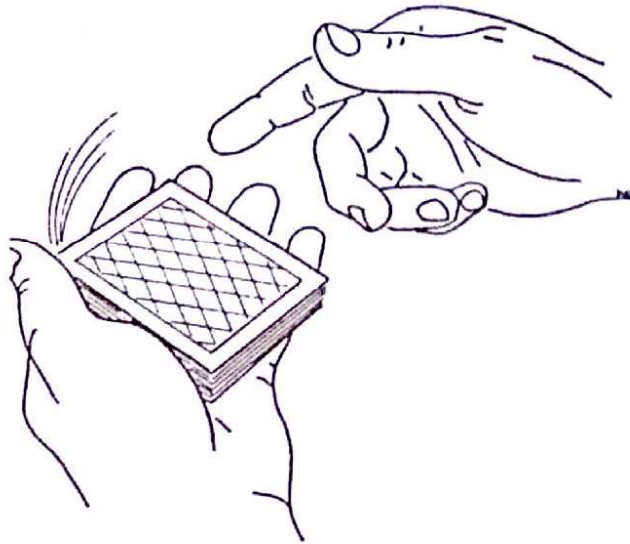
Se durante queste azioni inclinate in modo del tutto naturale le carte con le facce leggermente rivolte verso di voi, nessuno potrà vedere la vostra manovra. Riportate poi le carte in una posizione più o meno orizzontale; gli spettatori crederanno che all'interno dei due mazzetti niente sia cambiato. Utilizzate le carte della mano destra per girare a faccia in basso, come la pagina di un libro, le carte tenute dalla mano sinistra (fig. 5).

fig. 5



Infine capovolgetevi sopra, sempre come la pagina di un libro, le carte della mano destra (fig. 6). Per coprire questa semplice azione io utilizzo la frase: *“L'identità delle carte non ha alcuna importanza. Ciò che conta è il loro colore, vale a dire se sono carte nere o carte rosse.”* Questo testo è sufficiente per accompagnare quanto è stato descritto in questo paragrafo.

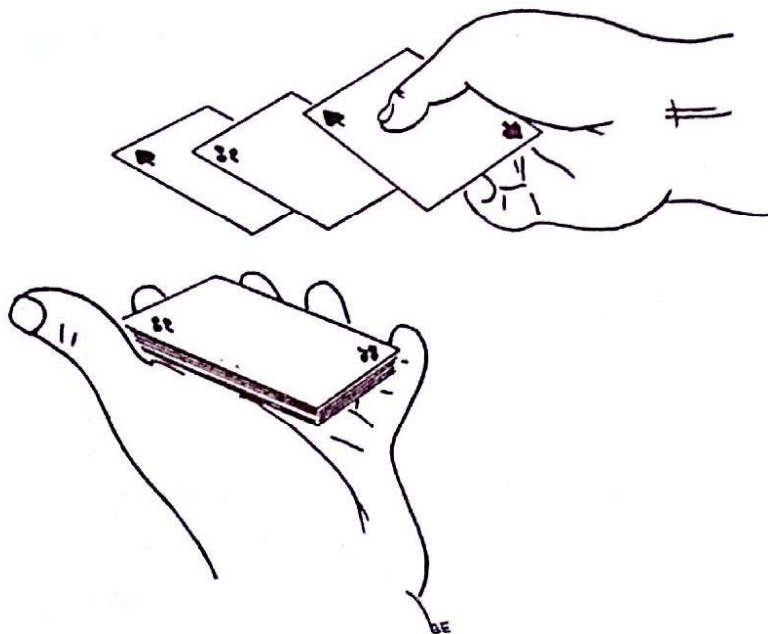
fig. 6



3. Il mazzetto si trova ora a faccia in basso in posizione di servizio nella mano sinistra. Spingete le dieci carte superiori nella mano destra, una per volta, senza però invertirne l'ordine: *“Le dieci carte rosse vanno a destra... molto chiaramente: il rosso a destra...”* Depositare questo mazzetto a faccia in basso sul tavolo, alla vostra destra.

Girate subito le altre carte a faccia in alto e sventagliatele, facendo attenzione a non mostrare le due carte rosse nascoste sotto di esse: *“...mentre le carte nere vanno a sinistra. E per rendere la situazione ancora più chiara, sapete cosa faccio?, metto qui una carta come segnaposto... Questa carta sarà il capo delle carte nere.”* A queste parole, la mano destra prende le tre carte superiori e deposita la terza carta a faccia in alto sul tavolo, alla vostra sinistra, come carta-capo (fig. 7). Deve sembrare che voi abbiate preso dal mazzetto una carta qualunque.

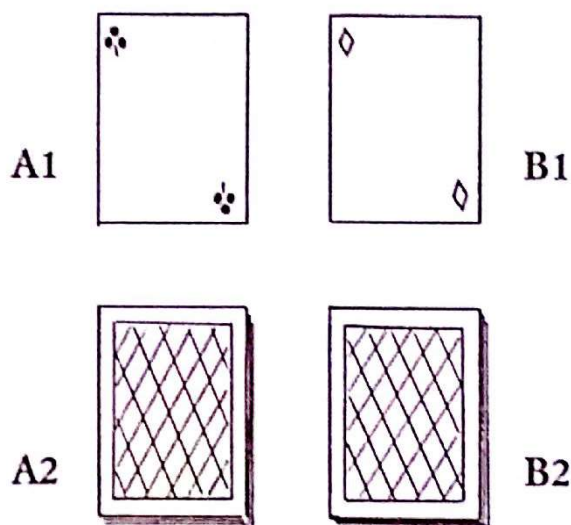
fig. 7



La mano destra, dopo aver depositato la carta, si trova appena sopra al piano del tavolo, mentre la mano sinistra, che tiene il resto del mazzetto, viene tenuta comodamente poco più in alto. Da questa posizione di partenza assai naturale è del tutto normale mettere le carte della mano destra sotto a quelle della mano sinistra. Squadrate il mazzetto e depositatelo a faccia in basso dietro alla carta-capo. Avete così sistemato le carte, in modo elegante e assolutamente discreto, nella configurazione che vi serve. Facciamo un piccolo controllo. Da sopra a sotto, nel mazzetto "nero" le carte sono così disposte: due carte nere, due carte rosse, cinque carte nere.

4. Ripetete col mazzetto "rosso" esattamente lo stesso procedimento descritto nel paragrafo 3 per il mazzetto "nero". Alla fine, le carte nel mazzetto "rosso" saranno disposte in modo analogo a quelle del mazzetto "nero", con i colori al contrario. La situazione, così come adesso appare agli spettatori, è illustrata nella fig. 8. Notate come le varie posizioni delle carte siano indicate con le sigle A1, A2, B1, B2. Dato che in seguito parlare di "rosso" e di "nero" potrebbe creare una certa confusione, da ora in poi utilizzerò solo queste sigle.

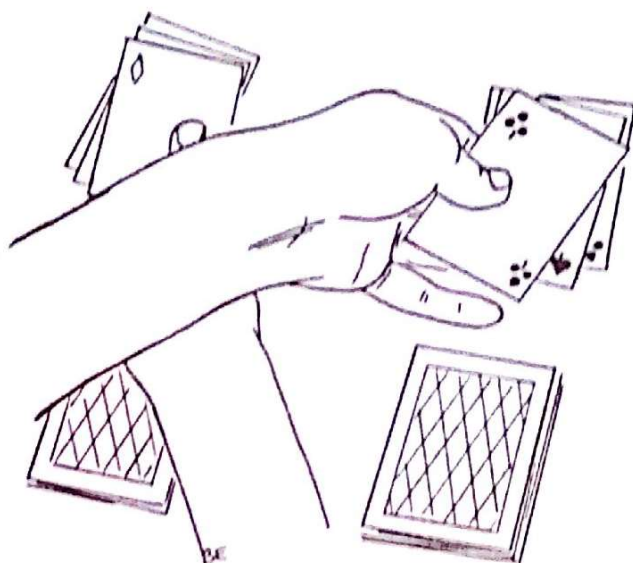
fig. 8



5. Riassumete: *"Le carte rosse con la carta-capo rossa..."* e, nel pronunciare queste parole, con la mano destra girate a faccia in alto, una dopo l'altra, le due carte rosse che si trovano in cima al mazzetto in B2 mettendole sulla carta-capo rossa in B1. *"...e le carte nere con la carta-capo nera..."* proseguite girando a faccia in alto con la mano sinistra, una dopo l'altra, le due carte nere che si trovano in cima al mazzetto in A2 per lasciarle sulla carta-capo nera in A1.

6. La mano destra prende le tre carte rosse a faccia in alto in B1 e la mano sinistra le tre carte nere in A1. Incrociate lentamente le mani, così da scambiare la posizione dei due mazzetti. Mettete le carte nella loro nuova posizione sul tavolo, mantenendo le mani incrociate (fig. 9).

fig. 9



*“Il senso di appartenenza delle carte è però così grande che se io scambio le carte-capo... le altre carte non possono far altro che seguirle...”* Per visualizzare l'effetto astratto dello spostamento delle carte, portate le mani – che sono sempre incrociate – nello spazio sopra le carte a faccia in basso; quindi lentamente “disincrociate” le mani, mimando nell'aria un delicato movimento di volo.

Con la mano destra girate a faccia in alto le due carte che si trovano in cima al mazzetto in B2 e mettetele sul gruppo in B1, mentre con la mano sinistra girate a faccia in alto le due carte superiori del mazzetto in A2 e le mettete sul mazzetto in A1: *“...le carte nere vanno verso il loro capo nero, e le carte rosse vanno verso il rispettivo capo rosso.”*

7. *“Si possono anche scambiare i mazzetti, ma le carte seguono sempre il loro capo. Le carte nere vanno verso il capo nero e le carte rosse vanno verso il capo rosso.”* Mentre dite ciò, scambiate l'uno con l'altro i mazzetti che si trovano a faccia in basso in A2 e B2, incrociando le mani come già spiegato in precedenza. Con la stessa modalità esecutiva descritta nel paragrafo 6, mostrate lo spostamento mimandolo. A questo punto non vi resta che dimostrare l'incredibile migrazione delle carte, girando due carte da sopra ciascun mazzetto a faccia in basso, che poi depositerete a faccia in alto sui mazzetti che stanno loro di fronte.

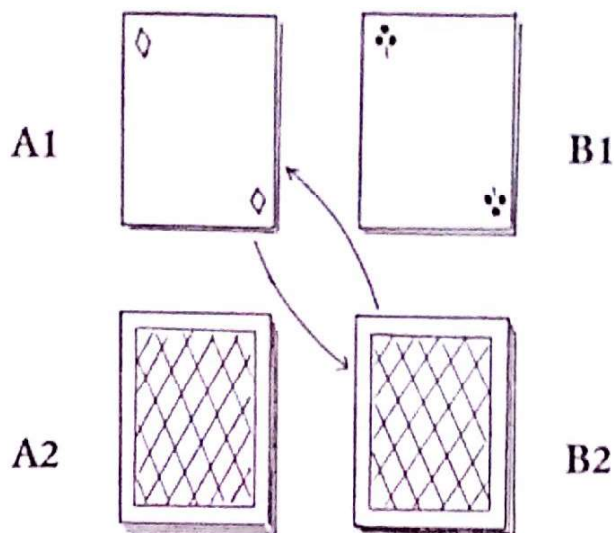
Verifichiamo la situazione attuale: in A2 si trovano tre carte rosse a faccia in basso; in A1 sette carte rosse a faccia in alto; in B2 tre carte nere a faccia in basso; in B1 sette carte nere a faccia in alto.

8. Fin qui tutti gli spostamenti effettuati sono stati puliti al 100% perché le migrazioni delle carte, se avete eseguito tutto come descritto, sono assolutamente inspiegabili – anche per gli addetti ai lavori. La meraviglia e lo sconcerto che ne risultano verranno ora utilizzati come copertura psicologica per eseguire i due spostamenti “illogici” che seguono.

Immediatamente dopo aver girato a faccia in alto le ultime due carte, come

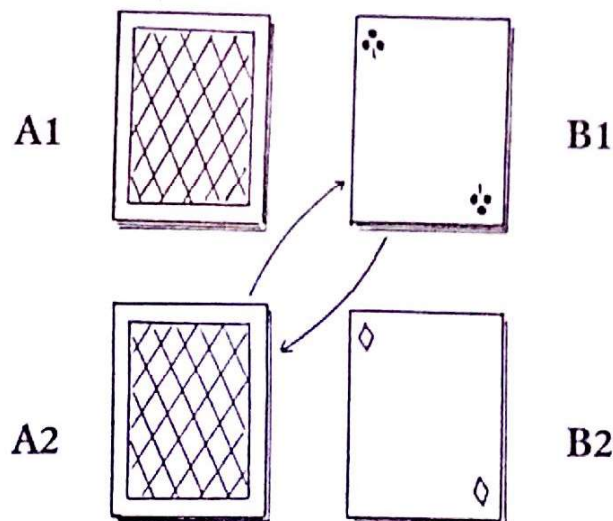
spiegato nel paragrafo 7, guardate il pubblico e osservate: *“È incredibile, vero?”* Il rilassamento che suscita la reazione mentale a questa domanda vi serve per prendere con la mano destra le tre carte che si trovano a faccia in basso in B2. Nello stesso tempo la mano sinistra prende le carte che si trovano a faccia in alto in A1. Incrociate le mani con le carte in modo che i mazzetti nelle posizioni A1 e B2 vengano scambiati (fig. 10).

fig. 10



Ripetete specularmente questa procedura scambiando l'uno con l'altro i mazzetti in A2 e B1 (fig. 11): *“Ma anche se si scambiano così le carte...”*

fig. 11

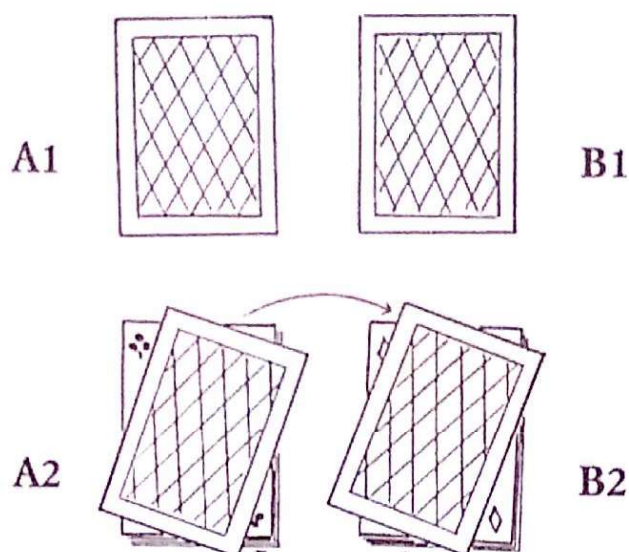


Disincrociate lentamente le mani mimando la migrazione: *“...le carte rosse seguono la carta-capo rossa, e le carte nere la carta-capo nera.”* A riprova di ciò, girate a faccia in alto una carta da ciascun mazzetto e depositatela sul relativo mazzetto-capo. Naturalmente questa fase è un'illusione ottico-psicologica, poiché le carte non

vengono scambiate affatto: ciò che cambia è solo la loro posizione relativa sul tavolo. In questo caso approfittate del precedente condizionamento che la chiara struttura dell'effetto ha prodotto nella mente degli spettatori.

9. Il momento di sorpresa che si verifica vi serve per passare in crescendo alla fase conclusiva dell'effetto. Prendete una delle ultime due carte che restano a faccia in basso e depositatela sui rispettivi mazzetti-capo, sempre a faccia in basso. Scambiate quindi tra loro questi ultimi (fig. 12).

fig. 12



Ancora una volta “disincrociate” le mani e per finire voltate la carta che si trova a faccia in basso su ciascun mazzetto, lasciandola a faccia in alto sul rispettivo mazzetto-capo: di nuovo le carte hanno seguito il loro capo.

Anche questa è un'illusione ottico-psicologica, perché in realtà i mazzetti vengono scambiati fra loro solo quando la carta giusta vi sta già sopra. Ciò che tuttavia è geniale in questa fase è che, oltre a creare una perfetta illusione, vi preparate per la fase successiva.

10. Le ultime due carte infatti sono disposte in modo tale che devono essere soltanto scambiate l'una con l'altra per trovarsi nella corretta posizione. Quindi, per concludere l'effetto, scambiatele in modo estremamente lento e chiaro. Girate infine piano piano le carte e godetevi l'applauso che vi siete guadagnati.

**Quasi dimenticavo:** È stata una spiegazione parecchio lunga, vero? Se però seguite una volta tutta la spiegazione con le carte in mano, constaterete che l'effetto è molto breve e diretto. La descrizione sembra lunga perché ho voluto guidarvi con precisione nello svolgimento di azioni apparentemente complesse. Quando però arriverete a padroneggiare la procedura, allora tutto apparirà logico e naturale.

Il testo che ho proposto dovrebbe essere detto con un ritmo incisivo. Dovreste



iniziare in modo sommesso e lento e poi, verso la fine, accelerare alzando il tono della voce, senza tuttavia diminuire la chiarezza delle vostre azioni.

L'esperienza ha dimostrato che questo effetto, che è davvero molto visuale, parla da solo. Potete utilizzare il testo da me proposto e ottenere con esso un buon successo. Naturalmente esistono altri temi fra cui scegliere per dare alle varie migrazioni una motivazione logica e drammatica. Potete ad esempio parlare di partiti politici, i cui aderenti seguono sempre il loro *leader*, oppure di particelle con carica positiva e negativa, oppure di persone buone e cattive. Fate però sempre attenzione che la storia non si sovrapponga all'effetto...

Il cartomago esperto cercherà probabilmente una soluzione più elegante per realizzare la preparazione iniziale. Ci sono diversi metodi per farlo, ad esempio il "wedge break" di Vernon oppure il "salto con ribaltamento del mazzo".<sup>2</sup> Il mio metodo preferito è tuttavia quello di "rubare" due carte per mezzo del "controllo sotto al nastro", eseguito con la scusa di mostrare il mazzetto, portandole così sotto le altre.<sup>3</sup> Potete quindi girare in blocco le venti carte a faccia in basso e depositare sul tavolo – senza invertire il loro ordine – le dieci carte superiori. Siete pronti.

Quando all'inizio dell'effetto estraete dal mazzo le carte rosse e le carte nere necessarie, potreste segretamente dividere in rosse e nere anche tutte le restanti, oppure potete approfittare della situazione per preordinare alcune carte in vista dell'effetto seguente o di quello ancora successivo. Potete fare miracoli!

#### Note

1) Una delle prime versioni – Vernon ne aveva diverse – venne inserita nel 1938 in *Greater Magic*, p. 578 e ss. Questo capolavoro della letteratura magica da tempo esaurito, è stato ripubblicato da Kaufman & Greenberg ed è disponibile nel commercio specializzato.

2) Il "salto con ribaltamento del mazzo" è descritto in ROBERTO GIOBBI, *Card College. Corso di cartomagia moderna – Vol. 4*, Florence Art Edizioni, Firenze 2002.

3) Il "controllo sotto al nastro" è spiegato in ROBERTO GIOBBI, *Card College. Corso di cartomagia moderna – Vol. 1*, Florence Art Edizioni, Firenze 1998, p. 166.